ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2⁵/₁₆. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XXIII. Uffici: Direzione e Amministrazione: piazza Carlo Goldoni 1. Redazione e Tipogr. ingr. via Silvio Pellico 4 (palazzina del *Piccolo*). Trieste, Lunedì 14 Marzo 1904. Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227, Interurbano N. 485, Salone d'informazioni N. 801. N. 8096

L'ULTIMO ATTACCO a Porto Arturo

La „Kassuga" al fuoco. Il rapporto ufficiale dell'ammiraglio Togo.

TOKIO 13 (Reuter). L'ammiraglio Togo presentò sull'attacco di giovedì scorso contro Porto Arturo il seguente rapporto: Le nostre flottiglie di torpediniere si avvicinarono all'una di notte all'imboccatura del porto. Non trovando navi nemiche, alcune nostre torpediniere collocarono delle mine e vi riuscirono malgrado il fuoco delle batterie costiere. Un'altra flottiglia s'imbattè a sud di Liaotesciang in sei torpediniere russe. S'impegnò un vivace combattimento a breve distanza che durò circa mezz'ora. Le nostre navi *Asashio*, *Kassuga* ed *Akatsuki* vennero a contatto col nemico che si ritirò. Noi avemmo otto feriti e sette morti. A bordo dell'*Asashio* scoppiò il tubo d'una caldaia uccidendo quattro fuochisti. Delle nostre navi nessuna fu messa fuori di combattimento. L'altra flottiglia, allorchè si allontanò dall'imboccatura del porto, notò due torpediniere russe provenienti dall'alto mare. Noi le attaccammo. Il combattimento durò un'ora. Una torpediniera riuscì a sfuggire con gravi avarie. Il cacciatorpediniere *Sayanami* s'impadronì del cacciatorpediniere russo *Steregushi* che faceva acqua. Il *Sayanami* prese a bordo l'equipaggio, mentre la nave fu abbandonata a sè stessa e finì col colare a fondo.

Il *Sayanami* ebbe due morti, sul *Kassuga* furono feriti un sottotenente e tre soldati. Allorchè il grosso della nostra squadra giunse dinanzi a Porto Arturo i nostri incrociatori avanzarono per proteggere le torpediniere. La squadra si collocò poi in vicinanza di Liaotesciang e bombardò l' interno del porto per tre quarti d'ora. Secondo il rapporto d'un incrociatore che seguì il bombardamento, questo fu efficacissimo. Le batterie nemiche risposero al fuoco, ma nessuna delle nostre navi fu danneggiata. Un altro incrociatore della nostra squadra si recò a Talienwan e bombardò il forte di San Rantau danneggiando parecchi edifici. L'incrociatore *Takasago* e la torpediniera *Chilaja* perlustrarono la costa occidentale della penisola, ma non trovarono traccia del nemico. Un cacciatorpediniere russo che era stato danneggiato durante il nostro attacco è perduto completamente. Dall' acqua sorge soltanto un albero. Alle 4 la nostra squadra sospese il fuoco e si recò al punto di concentramento.

Gli orrori della mobilitazione russa. I soldati affamati saccheggiano i villaggi.

BERLINO 13 (N). Scrivono al „Vorwaerts": La mobilitazione russa procede con grande disordine e in mezzo a indescrivibili difficoltà. Con trenta gradi sotto zero i vagoni non sono riscaldati e la distribuzione dei viveri è così scarsa, che i soldati patiscono la fame e durante le fermate saccheggiano le botteghe nei villaggi. A Sassowo, governatorato di Tombow, duemila soldati assalirono il mercato e lo saccheggiarono; gli ufficiali impotenti a trattenerli raccomandarono ai commercianti di chiudere le botteghe. Allora i soldati penetrarono nelle case private mettendo tutto a ruba. E dire che siamo appena al principio della mobilitazione!

I giapponesi in Corea.

PIETROBURGO 13 (Ufficiale). Il generale Zilinsky annunzia in data 12: Giusta informazioni di giornali coreani sarebbero sbarcati a Cinampo 18000 giapponesi i quali marciano su Ping-Yang e Kiensceng. Nella Corea settentrionale sarebbero sbarcati 500 giapponesi, altri 2000 sbarcati in precedenza, marcerebbero lungo la costa verso Kienteeng. Coreani provenienti da quei luoghi smentiscono però le notizie che si riferiscono a questi 2500 giapponesi. A Porto Arturo e Vladivostok regna tranquillità. In nessun luogo della Manciuria si trovano truppe giapponesi. Nella Corea settentrionale per intanto si notano solo piccole pattuglie nemiche.

Kiensceng è sul Jalu a circa 80 chil. da Antung.

Agitazione antieuropea in Cina. I fuggiaschi da Niu-ciuang.

TIENTSIN 13 (Reuter). Quasi tutte le famiglie degli stranieri dimoranti a Niu-ciuang sono giunte qui. Nel territorio della ferrovia cino-belga nella provincia di Sciansi sono scoppiati gravi disordini, specialmente a Tsonhou e Lungan nel mezzogiorno della provincia. Un francese fu preso e trattenuto da una turba di popolo. Si teme per la sua vita. Un italiano riuscì a liberarsi dalla folla a stento. Si è preoccupati per la sorte di 20 stranieri impiegati presso la ferrovia. Circa la causa dei disordini mancano particolari, ma si dice che sieno stati provocati da un europeo che uccise un cinese.

Altre vittime.

PIETROBURGO 13 (N). Il corrispondente dell'Ag. tel. russa telegrafa da Porto Arturo 12: Oggi qui tutto è tranquillo. Oltre alle vittime del bombardamento del 10 corr. già segnalate, rimasero uccisi anche due meccanici che lavoravano alla riparazione della corazzata „Retvisan".

Una protesta di studenti russi contro Bülow.

BERLINO 13 (N). Quattrocento studenti russi a Berlino votarono un' aspra protesta contro Buelow per il recente discorso tenuto dal cancelliere al „Reichstag". Deplorano che il cancelliere nel paese di Lessing e di Fichte ricorra ad attacchi antisemitici e negano di aver abusato dell' ospitalità, possono però perchè ospiti, rinunziare al diritto della legittima difesa e denunziano al mondo civile i procedimenti di Buelow asservito all'assolutismo.

L'agitazione universitaria.

A VIENNA.

VIENNA 13 (N). Già alle 8 ant. incominciò a radunarsi dinanzi all'università un gran numero di studenti tedeschi cui si aggiunsero molti cittadini per organizzare una passeggiata dimostrativa lungo la Ringstrasse dall'università fino al Parlamento. In conformità alla deliberazione presa iersera dal comitato esecutivo, gli italiani, gli slavi ed i rumeni si astennero da ogni manifestazione. Nei pressi del Burgtheater un gruppo di czechi assisteva alla passeggiata. Allorchè gli studenti tedeschi li scorsero si scagliarono loro incontro seguiti dalla folla. La polizia respinse i dimostranti i quali si radunarono dinanzi all'edificio dell'università. Uno studente dallo scalone dell'università portò il saluto di Vienna agli studenti di Praga tra grandi applausi al canto della *Wacht am Rhein*.

A PRAGA.

PRAGA 13 (N). Oggi a mezzogiorno e verso sera ebbe luogo la solita passeggiata sul *Graben* alla quale presero parte moltissimi studenti e numeroso pubblico. La passeggiata trascorse tranquilla. Gli studenti tedeschi non si fecero vedere nè sul Graben nè sulla piazza di San Venceslao.

NOTIZIE VATICANE.

Un ricevimento dell'ambasciatore a.u.

ROMA 13 (N). L' ambasciatore d'Austria presso il Vaticano ha dato stasera a palazzo Venezia un grande ricevimento al quale intervennero il card. P. Vannutelli, Taliani, S. Vannutelli, Samminiatelli, Cappelli del Drago, Mathieu, Merry del Val, Macchi ed Aiuti, la granduchessa di Sassonia Weimar, il gran maestro dell' ordine di Malta, il corpo diplomatico accreditato presso la S. Sede e tutta la nobiltà nera.

Il papa e la visita di Loubet.

ROMA 13 (N). Circa la visita di Loubet al Vaticano la „Tribuna" dice che la decisione del pontefice non è conosciuta neppure da coloro che più lo avvicinano; peraltro è certo che le pratiche dell'ambasciatore francese presso questa segreteria di Stato risultarono negative. Il papa è preoccupato dell'impressione che la mancata visita di Loubet potrebbe produrre presso i cattolici francesi e si è ricusato di dare istruzioni precise per il caso di una nuova apertura dei negoziati. La „Tribuna" dice che gli elementi conciliantì non mancano in Vaticano i quali fanno rilevare che dopo la larghezza dimostrata nel ricevere i diplomatici accreditati presso il Quirinale e varie persone della Corte reale, un rifiuto d'una visita di Loubet si renderebbe meno comprensibile e perciò sarebbe facile che i cattolici francesi lo prendessero in mala parte. E' quindi probabile che all'ultimo momento il papa si decida in favore della visita; se questa non avvenisse, certamente l'ambasciatore presso il Vaticano e mons. Lorenzelli dovrebbero rinunziare al loro ufficio,

La consacrazione del vescovo di Trento.

ROMA 13 (N). Al collegio germanico stamane mons. Merry del Val consacrò mons. Endrici nuovo vescovo principe di Trento. Alla cerimonia, oltre molti personaggi della corte vaticana, assistevano l'ambasciatore a.-u. presso la Santa Sede e il gran maestro dell'ordine di Malta.

Per il riposo festivo dei commessi di negozio.

ROMA 13 (N). La „Tribuna" dice che Cabrini, in considerazione delle correnti favorevoli alla chiusura festiva dei negozi manifestatesi durante la discussione alla Camera, presenterà alla Camera un nuovo progetto sul riposo festivo limitato ai commessi di negozio. Il giornale dice che ciò sarebbe giustificato dal punto di vista costituzionale, mentre non lo sarebbe la ripresentazione del progetto che fu respinto dalla Camera.

L' ITALIA A MAZZINI.

ROMA 13 (N). Il ministro Orlando ha sottoposto alla firma reale il decreto con cui il Governo ha decretato l'erezione di un monumento a Mazzini in Roma. Considerando poi non meno doveroso onorare il grande italiano raccogliendo in un'edizione nazionale tutti i suoi scritti, si stabilisce che sarà fatta a spese dello Stato un'edizione completa delle opere di lui. Sarebbe devoluta all'uopo a cominciare dall'anno finanziario 904-05 una somma annua di 7500 lire sul bilancio dell'istruzione. Una commissione nominata con decreto reale curerà l'edizione.

GENOVA 13 (N). Alle 2 un imponentissimo corteo di associazioni popolari e di studenti con bandiere e musiche si recò al cimitero di Staglieno a deporre una corona sulla tomba di Mazzini.

Il caso Nasi.

ROMA 13 (N). L'„Avanti" conferma che gli amici dell'ex ministro Nasi desiderano un'inchiesta sulle note d'accusa elevate contro di lui.

Il „Giornale d'Italia" smentisce la fuga di Lombardo, segretario di Nasi.

La conferenza Fournemont a Napoli. Zuffa tra liberali e clericali.

NAPOLI 13 (N) Oggi alle 12.30 al Teatro Rossini il deputato belga Leone Fournemont tenne, in relazione al congresso internazionale dei liberi pensatori che avrà luogo a Roma il 20 settembre, una conferenza sul libero pensiero. L'adunanza era presieduta dall'on. Colajanni.

Appena l'oratore cominciò a parlare, alcuni clericali si diedero a zittire e a fischiare, i liberali si opposero vivamente a tale contegno; ne nacque un dibattito vivissimo che finì con pugni e altre vie di fatto. Furono fatti alcuni arresti. Il cons. comunale Rodino ammesso a parlare in contraddittorio, fu insultato. Infine Fournemont potè riprendere il suo discorso, applauditissimo.

L'ordine del giorno diede occasione a nuovi tumulti, ma fu infine approvato. La riunione dovette essere sciolta cogli squilli di tromba.

LA RIVOLTA NELL'URUGUAY E L'ITALIA.

ROMA 13 (N). Il „Giornale d'Italia" reca che al ministero degli esteri non è giunta ancora la conferma delle gravi notizie pubblicate dal „Secolo XIX" sugli avvenimenti di Montevideo. Tittoni, dopo la relativa interrogazione alla Camera, telegrafò al nostro ministro a Montevideo chiedendo informazioni. Il ministro - dice il giornale - rispose che non risultavagli nulla; Tittoni ritelegrafò ma non ha ancora ricevuto risposta Il giornale annunzia che il Governo ha deciso di inviare a Montevideo la nave „Umbria" che si sta allestendo alla Spezia.

Nel ministero spagnuolo.

MADRID 13 (N). La sessione parlamentare sarà chiusa il 18 corr.; seguirà poi un rimpasto del ministero colla sostituzione dei ministri delle finanze, marina ed istruzione.

Contro le lotterie giornalistiche.

ROMA 13 (N). La „Tribuna" dice che il consiglio dei ministri approvò il disegno di legge che proibisce le lotterie giornalistiche.

Per una chiesa bulgara.

COSTANTINOPOLI 13 (N). In seguito all' intervento dei commissari civili fu regolata la vertenza ecclesiastica pendente da molti anni a Strumizza per la costruzione di una chiesa bulgara. E' stato accordato il permesso per la costruzione.

La morte del senatore Trarieux. PARIGI 13 (N). E' morto oggi il senatore Trarieux.

(L'avv. senatore Trarieux aveva 64 anni. Fu uno dei quattro senatori incaricati dell'istruzione del processo Boulanger davanti l'Alta Corte (1889). Fu ministro della giustizia nel gabinetto Ribot (25 gennaio-29 decembre 95). Ebbe parte notevole nell'affare Dreyfus, di cui sostenne l'innocenza.

Guglielmo II in viaggio. DOVER 13 (N). L' imperatore Guglielmo è arrivato qui oggi nel pomeriggio a bordo del piroscafo „König Albert" dopo un ritardo di parecchie ore cagionato da forte nebbia. Dopo aver ricevuto il console tedesco a Dover, l'imperatore ha proseguito il suo viaggio.

Marconi in Italia. ROMA 13 (N). Il marchese Serra Cassano rappresentante la compagnia radio-telegrafica in Italia ha ricevuto un telegramma da Marconi che gli annuncia per martedì il suo arrivo salvo casi impreveduti. Marconi dopo visitata la stazione in costruzione a Pisa, sarà ricevuto dal re e poi partirà per Bari. Intanto si spera di poter raggiungere l'accordo col principe Giorgio per poter impiantare una stazione radiotelegrafica a Creta la quale riuscirebbe assai utile alle navi dirette a Suez.

Riguardo alla voce di contratti già stipulati con la Turchia e con l' Austria le cose sono ancora allo stato embrionale.

Un nuovo sistema italiano di radiotelegrafia. ROMA 13 (N). Oggi fu inaugurata la comunicazione radio telegrafica fra la stazione di Monte Mario e l'isola Ponza con un sistema di telegrafia senza fili ideato dal prof. Alessandro Artona. Gli esperimenti preliminari erano stati fatti con esito felicissimo a cura della regia marina a Spezia e a Porto d'Anzio. Assisteva il ministro Mirabello il quale pone un vivo interessamento a questa nuova scoperta italiana. Il primo telegramma spedito al ministro Mirabello riuscì nitidissimo.

Marina a. u. La nave a. u. da guerra „Imperatrice Elisabetta" è giunta a Cifu, la nave „Aspern" è giunta a Sciangai. A bordo tutto bene.

Il processo Murri.

ROMA 13 (N). Siamo in grado di smentire recisamente dice l'ufficiosa «Agenzia Italiana», la notizia che il processo Murri si svolgerebbe alla corte d'Assise di Cuneo.

Anche la „Tribuna" e il Fracassa" negano che Cuneo sia stata scelta a sede del processo Murri La Cassazione non si è ancora decisa in proposito.

Duello tra giornalisti.

ROMA 13 (N). Oggi fuori porta S. Giovanni si batterono alla spada per ragioni intime i pubblicisti Roncali e Cerio; al terzo assalto il Cerio rimase ferito; gli avversari non si riconciliarono.

La chiusura d'un Seminario.

PIAZZA ARMERINA 13 (N). Per gravi disordini interni causati da motivi di studio e disciplina, il vescovo ha disciolto il Seminario; i seminaristi furono rinviati tutti alle rispettive famiglie. Si crede che la misura adottata dal vescovo si debba anche a motivi d'indole morale.

Gara podistica.

ROMA 13 (N). Alla gara podistica nazionale di 20 km. svoltasi stamane parteciparono moltissimi concorrenti di varie società sportive. Giunse primo Venarucci di Roma.

CRONACA LOCALE E FATTI VARI.

Antonio Fradeletto all' Università del popolo. Archimede meravigliò i suoi contemporanei quando risolse per primo il problema di contare i granelli di sabbia, misurando la massa: e questo procedimento si sarebbe potuto tenere per misurare l'uditorio compatto che attendeva ieri la parola di Antonio Fradeletto nella palestra della Società Ginnastica. La folla giungeva coi visi alla cattedra, empieva le corsie fra le seggiole, si pigiava lungo le pareti: e aspettò così, pazientemente, mezz' ora, un'ora, l'apparire dell'uomo dall'affascinante eloquenza Fu alla sua comparsa un saluto caldo e vibrante, di quelli che non sanno decidersi a finire: onde lo stesso Fradeletto dovette romperlo con quella sua magnifica voce musicale e profonda, come dovette rompere parecchie volte - durante il suo discorso - gli applausi tanto insistenti che quasi ne compromettevano il filo.

L'illustre scrittore veneto ripetè ieri il superbo discorso commemorativo di Gioachino Rossini, tenuto recentemente a Pesaro nel giorno natale del grande maestro. Come in tutte le cose di Antonio Fradeletto, anche in questa visione della figura rossiniana i tratti acuti ed incisivi del critico si accompagnarono ad un'ardente spiritualità. Gioachino Rossini è nella musica il figlio del secolo decimottavo, poichè si sviluppa dal genio di Cimarosa e sfiora quello di Mozart; ma è anche il genitore di tutta la grande evoluzione del melodramma nel secolo decimonono, il quale incomincia con lui e da lui, principe della musica in Italia, in Europa, durante il ventennio della sua attività, che si incammina a diciott'anni con la *Cambiale di matrimonio* e si arresta a trentasette, col *Guglielmo Tell*. Durante questo periodo Gioachino Rossini sente gagliardamente i suoi tempi, quando addirittura non li anticipi in quanto recavano di nuovo all'anima degli uomini - romanticismo, orientalismo, risurrezione poetica d'epoche lontane, poesia del paesaggio e della libertà e della patria: - egli cammina e conduce, con un impulso di ascensione, che pare irresistibilmente lanciarsi senza fine. Ma ad un tratto, sul culmine della gloria, pronuncia egli stesso la parola; basta: Dai trentasette anni in poi, cioè dalla metà della sua vita, non scrive più opera: appena con lo *Stabat Mater* e con la *Piccola messa*, due soli sprazzi in quarant'anni, avverte il mondo che questa abdicazione all'attività non è perchè gli si sia schiantato improvvisamente l'ingegno: bensì - opina il Fradeletto - perchè al contrario di tanti altri, questo ingegno seppe prendere la sua misura, e stabilire da sè dove fosse il termine delle forme nuove che esso poteva creare, e sfuggire al pericolo delle ripetizioni, delle soste e della decadenza.

Egli completò il suo tipo di artista felice, fermandosi nel pieno meriggio della maturità e della gloria In pochi anni aveva tutto percorso il suo cammino, con uno slancio giovanile ed un estro che veramente aveva del miracolo: soltanto tra il 1816 e il 1817 scrisse quattro capolavori, fra i quali il *Barbiere di Siviglia*, adoprandovi minor tempo che non ci volesse a trascrivere le parti e a farle studiare. La critica dei posteri - e specialmente negli anni della vita wagneriana, quando il suo nome era assunto all'onore di contrapposto all'audace musica dell'avvenire - fece all'artista soprattutto l'appunto di essere superficiale e facilmente docile ai gusti del pubblico; all'uomo quello di essere egoista, scettico ed epicureo. Antonio Fradeletto difese con grande calore la sua memoria dall'una e dall'altra accusa.

Quanto alla superficialità, egli mostrò che spesse volte essa è una colpa equivoca che viene mossa alla chiarezza, alla limpidezza, alla precisione dei contorni - virtù supreme appunto del genio rossiniano - il quale certo non inclinava alle sfumature, alle nebbie, alle vaporosità di espressione, ma volgeva per natura alle linee nitide dell'arte greco-latina; onde le sue melodie furono paragonate per plasticità a figure di bassorilievi. Altro equivoco che viene sfoggiato sovente è quello di supporre che un artista il quale abbia il dono del riso sia per natura inferiore a quegli che esprime sentimenti tragici e dolorosi: mentre è proprio il contrario; talchè in tutti i secoli d'arte italiana, per molti spiriti dolenti, ne abbiamo pochissimi che abbiano avuto la virtù di fermare il sorriso. Nel riso rossiniano il Fradeletto vede talvolta serpeggiare l'onda amara e consapevole dell'ironia: e cita a prova la monumentale aria della *calunnia;* cone cita altre pagine di musica rossiniana per mostrare quanto profonde fossero nel grande maestro anche la sentimentalità della natura e la poesia del dolore. Se egli molto concedette al pubblico dei suoi tempi, convien pensare che il pubblico d'allora non era educato, come - e fino ad un certo punto - l'odierno, a rispettare la libertà dell'artista, ma gli si imponeva sovrano e tiranno.

Non meno ispirata e generosa fu la difesa che l'oratore fece dell'uomo. Il quale certo non ebbe tempra d'eroe e di operatore di grandi fatti, quali da taluni si vorrebbe in ogni figura d'artista per completarne meglio una sintesi armoniosa. Ma ebbe schiettezza, serenità, bonomia, ricordo affettuoso della sua umile patria; e non fu invido d'altri; e mostrò di sapersi commuovere fino alle lagrime - come avvenne per l'immatura morte di Bellini; e non partecipò invelenito alle acri lotte musicali dei suoi tempi. Unico difetto, piccolo difetto e scusabile del quale non si può lavare, resterebbe quello della ghiottoneria: ma anche su ciò non bisogna prendere sul serio tutti gli aneddoti e i motti scherzosi del Rossini stesso.

Il Fradeletto chiuse con uno splendore di evocazione dei sommi interpreti rossiniani, dei magici cantanti del passato che nel loro volo di fuggevoli ombre portarono via anche i possenti e limpidi canti del loro maestro: i quali commoverebbero ancora - ma, ohimè, vi fosse chi li potesse cantare!

La conferenza tenne il pubblico sotto una tale malìa, che, spentasi a un punto la luce elettrica e rimasta al buio per parecchi minuti la sala, l'oratore potè continuare tranquillo, senza che quella vasta folla immersa nell'oscurità facesse un solo cenno d'inquietudine. E allorchè finalmente tacque, dopo un'ora e mezza, quella voce dalle immagini alate e dalle inflessioni penetranti come una musica che dipingesse nelle anime, scoppiarono applausi fragorosi, rimbombanti, e grida di evviva all'oratore, che più volte dovette ripresentarsi sulla cattedra e inchinarsi innanzi a quell'entusiasmo.

Una dimostrazione Iersera, verso le sette e mezza, mentre la folla che aveva assistito alla conferenza di Antonio Fradeletto usciva dall' Università del popolo, si formarono numerosi gruppi di giovani, i quali, scendendo per l' Acquedotto e per le vie attigue, si recarono in Piazza Grande al grido di *Evviva l' università italiana*. Di là procedettero per via della Sanità fino in Piazza Lipsia, dove fecero una dimostrazione ostile innanzi all' edificio della Scuola tedesca dello Stato. I gruppi di giovani erano fiancheggiati e seguiti da tal numero di guardie da far gridare al miracolo a chi conosca le deboli forze delle quali la Polizia dispone per i servizi di pubblica sicurezza. Queste guardie procedettero anche ad alcuni arresti ed infine, dopo molti infruttuosi interventi, riuscirono a sciogliere i dimostranti.

Gli arrestati furono sei; quasi tutti per l' imputazione di aver disobbedito alle guardie; uno per l' opinione dei funzionari di Polizia che avesse ecceduto nelle grida. Assunti gli arrestati a verbale, due furono rimessi subito in libertà, gli altri, non si capisce perchè, trattenuti in arresto.

Il plebiscito universitario continua e s'estende sempre più.

Sabato la Giunta provinciale dell'Istria ha inviato per telegrafo al presidente dei ministri in Vienna una protesta contro il tenore del suo progetto di legge, proclamando ancora una volta il diritto degli italiani di avere una Università italiana a Trieste.

Proteste inviò pure il podestà di Buie, esprimendo alla presidenza dell'Unione Italiana la fiducia che ai deputati nostri riesca di far abortire il disegno della facoltà giuridica a Rovereto, siccome non corrispondente agli interessi supremi della cultura italiana.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero pro gruppo locale: In morte del sig. Antonio Velcich, dai signori: Matilde e Maria Roschier cor. 15; Luigi Giorgio e Eugenia Bonetti cor. 10; dottori Gino ed Ugo Quarantotto corone 10.

— Alla Direzione Adriatica della Lega Nazionale pervennero cor. 5 dalla famiglia Prendini in morte di Antonio Velcich.

Delegazione municipale. Il luogotenente ha approvato le deliberazioni prese dalla Delegazione municipale in sede di Consiglio, con cui furono trasferiti nel permanente stato di riposo il segretario magistratuale dott. Gino Cambon, il liquidatore del civico Monte di pietà sig. Carlo Planiscig e il capodistretto sig. Antonio Rota.

Perchè non abbiamo più il pane fresco alla domenica. Da qualche tempo da varie parti veniamo richiesti di spiegare perchè la città alla domenica manca di pane fresco. Tale domanda ci fu ripetutamente fatta ieri in iscritto e per telefono perchè proprio ieri tutte le pistorie della città dovettero vendere pane confezionato sabato.

E' noto che nel novembre u. s. una ordinanza luogotenenziale imponeva ai forni il riposo domenicale. E' noto pure che i lavoranti fornai lottarono contro quella disposizione chiedendo invece il riposo suppletorio ed anzi, con la loro organizzazione imponendolo a circa cinquanta pistori. Nell'ultima adunanza tenuta il mese scorso i lavoranti fornai inviarono anzi alla luogotenenza un loro ordine del giorno chiedendo l'abolizione dell'ordinanza, dimostrando come e perchè il riposo domenicale in sostituzione del riposo suppletorio fosse un danno per tutti: panettieri, proprietari di pistoria e pubblico.

La luogotenenza però volle mettere in esecuzione quell'ordinanza e la impose multando ripetutamente i proprietari di pistoria che per dare il pane fresco al pubblico avevano concesso il riposo suppletorio ai loro dipendenti. I principali, dovettero alfine cedere di fronte alla minaccia di chiusura degli esercizi, per cui con la giornata di ieri non fu più possibile ai pistori di vendere pane fresco. Da ciò le lagnanze del pubblico, da ciò danno ai pistori, che devono cedere dinanzi alla concorrenza delle villiche che, non soggette alle disposizioni dell'ordinanza luogotenenziale, possono liberamente confezionare il pane fresco anche la domenica, da ciò danno ai lavoranti panettieri che sono costretti a lavorare il doppio al sabato.

Ecco spiegati i motivi per cui non abbiamo più a Trieste il pane fresco alla domenica.

Serata di poesia dialettale. Questa sera il poeta Romanesco Dupont de Saint Pierre, che fu molto applaudito ieri l'altro nella sua prima conferenza data ai soci della Minerva, dà una seconda serata di poesia dialettale.

Questa serata, che sarà tenuta pure nella sala della Minerva, è destinata a tutto il pubblico.

Per un'associazione di commercianti al dettaglio. Ieri, nella sala maggiore di Borsa, si tenne l'annunziata adunanza convocata dal Comitato promotore di un' Associazione fra commercianti al dettaglio. Presenti numerosi aderenti, il presidente sig. Gasser diede lettura di una succinta relazione virtuale sull'operosità del Comitato promotore esplicata fino ad oggi, annunziando che gl'inscritti al nuovo sodalizio raggiungono il numero di 300. Si passa quindi alla nomina del Comitato elettorale ristretto, incaricato di far le pratiche necessarie per scegliere i candidati per le cariche sociali. Per unanime accordo il Comitato ristretto fu composto di 15 membri.

Dopo votato un atto di ringraziamento al Comitato promotore per le sue prestazioni, il presidente dichiarò chiusa l'adunanza raccomandando a tutti gl'intervenuti di prestarsi per lo sviluppo dell'erigenda associazione.

Decessi. E' morto il signor Carlo Leipziger, persona generalmente stimata, padre del signor Riccardo Leipziger e cognato dell' egregio avvocato Felice Consolo. Alle famiglie colpite da tale sventura inviamo le nostre condoglianze.

* E' stata appresa con vivo rammarico la morte del sig. Guglielmo Fortuna, un bravo e laborioso operaio tipografo-impressore, ucciso a 45 anni da una lunga e crudele malattia. Il Fortuna - figlio di un pittore accademico triestino, morto nel 1868 in conseguenza di ferite riportate nei torbidi delle giornate di luglio - appartenne sempre al partito nazionale-liberale, cui si era consacrato, oscuro ma fedele soldato, fin dai primi anni della sua giovinezza. Da parecchio tempo era stato eletto vicepresidente della Società dei tipografi. La sua morte immatura priva una numerosa famiglia (la vedova e sei figlioli) d'un padre amorosissimo, ch'era il suo unico sostegno.

Associazione di m. s. fra agenti di commercio e scrittutali. Nella seduta costitutiva della Direzione di questo sodalizio, tenutasi ieri a sera, furono nominati alle varie cariche sociali, i signori: Carlo Stecher vice presidente, Guiscardo Thian a segretario, Andrea Merk a cassiere, Pietro fu B. Giorguli a ragioniere.

IL BANDOLO DELLA MATASSA

58 romanzo di UGO MELPIT.

Seguito del romanzo „I cavalieri della carità"

«Ma il signor Felisan ha la fortuna, questa volta, di trovare qualche indizio ed ecco che rizza la cresta; l'orgoglio del magistrato si afferma dinanzi all'umile agente: «Adesso occorre occuparci di altri fatti e di altre persone».

«Staremo a vedere, staremo a vedere, signor mio, ma temo che dovrete ricorrere nuovamente a quella relazione che avete tanto disprezzato!...

Percin, come è facile immaginare, passò molto male tutta la giornata. Lo scoraggiamento lo aveva invaso. Sfogò il suo pessimo umore con quanti ebbero occasione di avvicinarlo, compreso, ben s'intende, il povero Giovanni Norton, il quale del mestiere del poliziotto aveva compreso soltanto che bisognava correre inutilmente in carrozza dietro due pretesi colpevoli e star digiuni un giorno intiero per poi perdere le traccie; e riposarsi quindi di tanta fatica in un comodo albergo, in dolce ozio, col pretesto di attendere ordini.

— Cosicchè i vostri affari vanno male! - scappò detto al cameriere, in un momento in cui il Percin gli pareva meno cattivo e stravagante.

— Non lo so... lasciatemi in pace - gli rispose l'agente in tono brusco.

— Era quello che temevo anch'io!...

— Che cosa ne sai tu, pezzo da forca?

— Non vi arrabbiate; la verità, una volta tanto, non fa male; anzi, serve a correggere per l'avvenire.

«Voi non vi siete più curato di ripescare i due falsi inglesi, viceversa avete farneticato in camera vostra notte e giorno.

«Ogni tanto, obbedendo a un'idea qualunque, siete uscito a precipizio, per tornare a passo di lumaca. E pretendevate di avere scoperto chi sa che cosa! Ci vuol altro, secondo me, ci vuol altro per assicurare alla giustizia i colpevoli del delitto di Marsiglia, commesso con tanta accortezza!

Mentre il Norton parlava, l'agente stralunava gli occhi in modo da far paura e quando ebbe finito, la sua ira proruppe:

— Oh ignorante che non sei altro!... E chi ti dice che io non sono riuscito a far nulla? Anche questa mi doveva toccare: essere giudicato nella mia opera di poliziotto e buscarmi del mammalucco da un cameriere!

La sera, sull'imbrunire, ebbe, però, una gradita sorpresa.

La posta gli recapitò una lettera col timbro di città.

— Chi può scrivermi a Parigi? - si domandò stupito.

La sopraccarta era scritta con mano femminile: *Percin, agente di Polizia, Albergo Stella Lucente. Parigi.*

Lo scrivente ignorava il nome di battesimo e l' ortografia del cognome del nostro poliziotto.

Percin si affrettò ad aprire la lettera. Era anonima e diceva:

«Tu cerchi in Parigi coloro che si trovavano nella stanza N. 18, all'albergo *La Patrie* a Marsiglia.

«Posso darti alcune informazioni preziose: essi recapitano spesso nella sacrestia della chiesa di San Marcello e si fanno chiamare per soprannome Mastro Alonzio e Mastro Vipera.

«Spero fra due giorni di poterti dire il loro nome e cognome e dove dimorano. Ti consiglio, anzi, pel tuo bene, a non ricercarli a San Marcello, presso i *Cavalieri della carità*. Salute».

Eccetto dei riveriti soprannomi dei due falsi inglesi, nulla di nuovo gli recava la lettera anonima.

Prometteva, però, di fornirgli i veri nomi e gli indirizzi. Era qualcosa, anzi, sarebbe stato tutto, se quel mezzo matto del giudice Felisan non si fosse messo in testa di aver trovato, per conto suo, il bandolo della matassa.

La mattina dopo pervenne al buon Percin la lettera del giudice istruttore. Era anche più laconica del telegramma:

«Oggi stesso vi recherete in via di Vouillé, costà a Parigi.

«Al N. 15, piano II, dimora certo Gustavo Bayern, da pochi mesi reduce dall'America.

«Occorre che voi lo conduciate a Marsiglia ad ogni costo, magari in istato d'arresto.

«Nel telegramma di ieri vi dissi che credevo di aver trovato il bandolo della matassa.

«Ebbene: il bandolo è rappresentato proprio da costui.

«Voi capite perfettamente che se vi sfuggisse, tutto sarebbe perduto.

«Necessita, anzi, che egli venga a Marsiglia, ignorando completamente lo scopo del viaggio.

«Eviterete, parlandogli, il più lontano accenno alla tragedia avvenuta all'albergo *La Patrie*.

«Confido pienamente in quella abilità e in quell'accorgimento di cui avete dato tante prove.

«*Felisan*.

«Giudice istruttore».

«*PS.* — Vi accludo un mandato di arresto pel Bayern; ma valetevene soltanto in caso di estrema necessità. Vi ripeto che mi preme che egli ignori di essere utile all'istruttoria del delitto di Marsiglia».

— Chi sarà mai questo Bayern e come entrerà nell'affare di cui ci occupiamo? Al giudice Felisan l'ardua sentenza - disse Percin, alzando le braccia al cielo. - A me conviene obbedire, senz'altro

«Però non posso negare - soggiunse subito dopo - che mi duole di aver perduto tante fatiche inutilmente. Mi pareva di aver lavorato così bene!

Trasse un lungo sospiro di rimpianto e di rassegnazione e si mise a pensare, un po' a malincuore, come avrebbe eseguito gli ordini del giudice istruttore.

Presentarsi per la prima volta a un individuo e proporgli un viaggio a Marsiglia, senza dirgliene la ragione; non era la cosa più facile del mondo! Pure bisognava farla. Il giudice si rimetteva completamente nella sua abilità e nel suo accorgimento!

Due ore dopo Percin e Giovanni Norton si recavano in via di Vouillé.

Il nostro poliziotto aveva trovato il pretesto per indurre il Bayern a partire subito con lui e col Norton.

Egli si sarebbe presentato come un agente di Polizia e il cameriere come il segretario del Consolato degli Stati Uniti a Marsiglia.

(Continua).

Croce Rossa. L'ass. prov. della Croce Rossa terrà il suo congresso generale ordinario mercoledì 16 corr. alle 11.30 ant. nella sala minore della Borsa col seguente ordine del giorno: 1. Rapporto e resa di conto della Direzione sulla gestione dell'anno 1903, elezione dei revisori. 2. Elezione della Commissione di revisione per il 1904.

Congressi sociali. Il congresso degli attinenti al Consorzio fra maestri scalpellini, che doveva tenersi ieri mattina alle 10 in sala Mally, fu rimandato dal capo degli attinenti ad altro giorno da destinarsi, in considerazione che gl'intervenuti erano in scarso numero data l'importanza degli argomenti da pertrattarsi.

Chirico assolto! *Rudello* ci telegrafa da Bari, 13: Dopo l'arringa del rappresentante della parte civile avv. Cerri, del P. M. avv. Pignatelli e del difensore avv. Sorgente, i giurati emettono verdetto assolutorio. In seguito a ciò la Corte manda assolto Antonio Chirico.

Nel *Piccolo della sera* daremo riassunto delle ultime risultanze processuali.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

In morte del sig. Antonio Velcich, dal capitano Agostino Leva senior, cor, 12 a favore del Pio fondo di Marina; Giuseppe e Francesco Miacola, cor. 30, a favore degli Amici dell'infanzia; Agostino e Giuseppina Leva, cor. 10, a favore del fondo Giubileo dei capitani del Lloyd.

In morte del sig. Carlo Leipziger, dal sig. Giulio De Angeli, cor. 30, a favore del Gremio dei sensali di Borsa; dal sig. Mario Sbriscia cor. 10, e dal personale di servizio del Caffè Stella polare cor. 15 a favore di poveri convalescenti che escono dall'ospitale.

— Alla Società „Igea" pervennero dal signor Giuseppe Peroni cor 10 in morte dell'amico sig. Domenico Grego.

— Alla Guardia medica pervennero, in morte del signor Velcich: dai signori Vito e Irene Milella, cognato e sorella dell' estinto, cor. 50 e dal sig. Hermann Heine cor. 20.

— In morte del signor Antonio Velcich, i signori Adele e Gioachino Nasso elargirono cor. 15 al gruppo locale della Società degli impiegati postali.

Per i greci di Macedonia. A favore dei greci danneggiati in Macedonia, pervennero al locale regio Consolato generale di Grecia, dai signori: Caralambo Soffianopulo cor. 100, Teodoro G. Pandos cor. 50, Cristo Bojaro cor. 30, Giovanni Protegdico cor. 40, G. G. cor. 10, Stavro Soffianopulo cor. 30, Giovanni Giannacopulo cor. 50, Demetrio G. Panajotopulo cor. 100, Nicolò E. Sevastopulo cor. 100. Liste precedenti corone 10,496. Totale cor. 11,006.

Il servizio di servi di piazza in Pescheria. A proposito del reclamo di un assiduo, che abbiamo accolto l'altro ieri, circa la mancanza di un servizio di servi di piazza in Pescheria, abbiamo ricevuto la visita di un direttore del Consorzio triestino dei servi di piazza, accompagnato dal servo di piazza N. 117, i quali ci assicurarono che alla Pescheria non vi è lavoro neppur per un solo servo di piazza, come lo dimostrò il fatto che il N. 117, destinato da 15 anni alla Pescheria, se non voleva morire di fame ha dovuto trasportare il suo posto dalla Pescheria all'angolo del palazzo delle Assicurazioni Generali, ove riesce a ricevere qualche commissione. La comodità del servizio del tramway e i servizi offerti da due o tre giovinetti figli di pescatori che portano il pesce anche da un capo all'altro della città per 10 centesimi, rende illusorio il vantaggio che i servi di piazza potrebbero attendersi dalla Pescheria.

Ad ogni modo il reclamo avrà servito a qualche cosa: a far conoscere l'esistenza d'un posto di servi di piazza a due passi dalla Pescheria, cioè presso le Assicurazioni Generali.

Incendio. Ieri, alle 5.45 pom. la guardia di p. s. 167, avvertì i vigili che dal deposito d'oli della ditta Rietti e Valmarin, in via S. Maurizio, usciva un po' di fumo. I vigili, diretti dal tenente Bugliovaz accorsero sul luogo e atterrarono la porta del deposito. Penetrativi, rilevarono che, per causa ignota, s'era incendiato un gran mucchio di alga imbevuta d'olio, giacente sopra alcuni pezzi di legna. Un paio di secchie d'acqua spense il piccolo incendio che causò un danno minimo.

Le briciole del mestiere. La famosa ditta „Ignoti e Comp." incaricò l'altra sera alcuni suoi dipendenti (forse praticanti, ancora incapaci di distinguersi con il colpo grosso) di fare una visita alla signora Emilia Cervar, proprietaria di un caffè popolare in via dell'Istituto N. 27. I bravi uomini vi si recarono ma giunsero all'indirizzo indicato a tarda ora e trovarono il locale chiuso.

— Chiuso! esclamò irritato uno degli emissari.

— Ma questa è una indelicatezza! — Se la sgarbata signora voleva recarsi a dormire...

— Dormire di notte! Che sventatezza!

— ...poteva almeno lasciar aperto il locale! Diamine: ora siamo costretti a servirci del grimaldello.

— Ah, certamente! Se non si entra, i nostri superiori potrebbero credere che abbiamo mancato al nostro dovere, che anche noi, come i cialtroni, abbiamo passata la notte a letto.

— Ah, guai! Questo per noi sarebbe il maggior disonore... Apri!

Dopo alcuni secondi la porta girò sui cardini e i due amici entrarono nel locale.

— Accidenti! chiudi la porta! Nel nostro programma non c'è mica anche il „colpo" d'aria!

— Hai ragione! E poi qualche indiscreto potrebbe ficcare il naso nelle nostre faccende ed aver delle noie con la Polizia! Sai che io sono un po' altruista. Andiamo, il nostro tempo è prezioso, apri quel cassetto.

Anche il cassetto fu aperto e i due amici vi trovarono un anello matrimoniale, un paio d'orecchini d'oro e sei corone in moneta spicciola.

— Accidenti! che miseria!

— Tutto serve, amico mio! Col ricavato compreremo le candele per la Società: i nostri superiori ne consumano tre o quattro per ogni visita. Ed ora andiamo. Ci basta che la signora sappia che siamo stati.

Usciti sulla strada, i due galantuomini si guardarono d'attorno.

— Guarda! neanche una guardia.

Una prestaservizi che ruba. Massaie attente! Come a suo tempo abbiamo narrato, nella mattina del 3 corr. la lavandaia Lucia Schwab, abitante al N. 492 di Rozzol, aveva assunto in qualità di prestaservizi una giovane e questa era scappata alla mattina seguente rubando un fardello di biancheria del valore di 50 corone. Tre giorni dopo, la giovane stessa si presentò alla signora Nina Scharschug, abitante in via dell'Istituto N. 19 la quale, essendo rimasta improvvisamente senza domestica, la prese subito al servizio. Due ore più tardi, la giovane, che aveva detto di chiamarsi Anna Petterin, si allontanò da casa portando via sei cucchiai, otto cucchiaini d'argento ed un paio di stivaletti.

Le danneggiate denunciarono la fantesca alla Polizia e noi pubblicammo le notizie mettendo sull'attenti le massaie, ma nondimeno la sedicente Petterin riuscì ad entrare in un'altra famiglia. Mercoledì fu assunta in servizio dalla signora Amalia Volpato, abitante in via Canova N. 14 e sabato nel pomeriggio sparì, portando via due orologi da signora, uno d'oro ed uno d'argento del complessivo valore di 72 corone. Alla signora Volpato la ragazza aveva detto di chiamarsi Francesca e di abitare in via Commerciale N. 8. Naturalmente questo era un indirizzo falso. La Polizia è certa che si tratti sempre della stessa persona perchè tutte e tre le danneggiate fornirono sulle ladre le stesse indicazioni.

Sotto un carico di legna. L'altra sera, il carradore Giuseppe Tominez, di 33 anni, abitante al N. 14 di S. Michele presso Postumia, era giunto ad Opicina, con un carro carico di legna. Vista l'ora tarda il ricevitore delle legna aveva suggerito al Tominez, di lasciare il carro, che l'avrebbero scaricato la mattina appresso; il Tominez però non fu di questo parere, e sciolte le funi che legavano il carico incominciò a scaricare, ma in quella, buona parte delle legna accatastate precipitarono improvvisamente investendo il pover'uomo e facendolo cadere sotto quel grande peso. Accorsi i presenti liberarono il poveretto il quale però non era più in grado di rialzarsi e soffriva di atroci dolori alla gamba destra. Adagiato in una vettura, fu accompagnato all'ospedale dove l'accolsero nella decima divisione e gli fu riscontrata la frattura della gamba e alcune contusioni.

Quanto? L'agente di commercio Giuseppe F. trovò alterco ieri nel pomeriggio con Giuseppina Bonifaccio, di 20 anni, abitante in via del Boschetto. La giovane dichiarava essere creditrice verso il F. di 5 corone, mentre lui non voleva dargliene che una! Dopo un caloroso scambio di parole, la Bonifaccio si avventò sul debitore e gli somministrò alcuni pugni riducendogli il cappello come una focaccia. Poi, s'invitarono a vicenda a recarsi alla Polizia ma quell'impiegato decise di mandare la feroce signorina a passare qualche giorno in via Tigor.

Epilessia. Iersera alle 7 e mezzo venne arrestato dalle guardie di p. s. Giovanni F. di 34 anni, quale individuo sospetto. Mentre lo stavano interrogando alla Polizia, il F. fu colto da un forte assalto epilettico. Quando si riebbe venne accompagnato con una vettura agli arresti di via Tigor, ma colà giunto fu colto da un nuovo assalto durante il quale voleva strangolarsi e tentò ripetutamente di battere il capo nel muro. Fu pertanto allora che quell'impiegato ritenne opportuno di chiedere l'intervento dell'infermeria Treves ed accorso il signor Gino con due infermieri, con fatica riuscì a trasportarlo con una vettura all'ospedale dove lo si accolse nelle sale d'osservazione.

In rissa. Iersera, alle 9 e mezzo, il calzolaio Antonio Caucich, di 30 anni, abitante in via de' Conti N. 38, ricorse alla Guardia medica perchè in rissa aveva riportato una ferita al labbro superiore ed alcune escoriazioni alla fronte.

La mano altrui. Ieri, poco dopo un'ora pom., lo spazzacamino Antonio Jenco, di 36 anni, abitante in via Rigutti, ricorse alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia, nonchè all'orbita destra, che disse aver riportato poco prima per mano altrui. Il medico gli prestò le cure opportune.

Bambino scottato. Iersera alle 10, fu chiesto l'intervento della Guardia medica per un bambino di due anni, Giuseppe Vrabiz, che nella sua abitazione al Passeggio di S. Andrea si era accidentalmente rovesciato addosso del caffè bollente. Il medico accorso gli prestò le cure opportune per le scottature ch'egli aveva riportato alla faccia ed alle mani.

Fra ragazzi. Il ragazzo di 15 anni Rodolfo Rocco, abitante il via Rigutti, iersera alle 7 e mezzo, dovette ricorrere alla Guardia medica per la cura di alcune contusioni al naso riportate per mano di un altro ragazzo col quale era venuto a diverbio.

Durante il lavoro. Il falegname Antonio Verzegnassi, di 35 anni, abitante in via Macello Vecchio 3, lavorando riportò una ferita di taglio al pollice destro.

Cadute. Ieri, nel pomeriggio, venne accompagnato alla Guardia medica il bracciante Giovanni Carnelutti, di 48 anni, abitante in via Chiozza, il quale, cadendo, aveva riportato una ferita all'occipite. Ottenute le cure opportune fu accompagnato alla sua abitazione.

Il falegname Giovanni Colautti, di 31 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 18, sdrucciolando ieri dalle scale della propria abitazione riportò lacerazioni alla mano destra.

Ricorse alla Società Igea.

Il bracciante Antonio Politzer, di 32 anni, ieri sera alle 11, avendo bevuto molto più del bisogno, andò ruzzoloni sul selciato e riportò alcune contusioni ed escoriazioni alla faccia. Alla Guardia medica ottenne le cure opportune.

L'accendifanali Antonio Vigna, di 46 anni, abitante in androna San Silvestro, cadde ieri dalle scale e riportò una ferita alla regione occipitale. Ricorse alla Società Igea.

Lesioni accidentali. Ieri mattina, alle 10, il ragazzino di 11 anni Umberto Finzi, abitante in via della Ferriera N. 4, riportò accidentalmente una ferita alla mano sinistra.

Corrispondenza aperta. *Virginia.* — La disdetta agli impiegati deve essere data sei settimane prima della fine d'un trimestre solare perchè il contratto sia sciolto alla fine di quel trimestre; in caso diverso esso dura fino al termine del prossimo trimestre solare; nel suo caso la disdetta è data in tempo e il contratto di servizio scade il 31 dicembre. — *Assiduo lettore.* La sua domanda è stilizzata in modo che neanche Cumberland potrebbe indovinare il suo pensiero. — *Assiduo lettore.* Ella è tenuto a lasciar visitare il quartiere dalle 11-1 in tutti i giorni non festivi. Ciò in base a un'ordinanza. — *Assiduo.* Il terremoto cui ella allude fu il 14 aprile 1895. — *Vecchio abbonato.* Enciclopedia giuridica del Boccardo. — *Due in litigio.* „Logement" vuol dire alloggio e la cifra che ella riporta indica il prezzo dell'alloggio (camera).

Notizie meteorologiche. Ieri temperasura ore 7 ant. 9.—, ore 2 pom. 12.— C. — Altezza barometrica ore 12 mer. 760.— — Oggi alta marea 7.40 ant. e 8.44 pom. — Bassa marea 1.56 ant. e 2.21 pom.

Ogni giorno una.

— Dal barbiere. — Come desidera il signore che gli tagli i capelli?

— Senza che mi parliate della guerra russo giapponese!

Teatri e Concerti

Verdi. Un magnifico teatro iersera alla quinta rappresentazione del *Sansone e Dalila;* non un palco vuoto; occupate tutte le poltroncine; folla nelle gallerie.

Il successo dell'opera è stato uguale a quello delle sere precedenti, e cioè caloroso per tutti i valenti esecutori, signora Cucini e signori Due, Scandiani e Cirino richiamati ripetutamente al proscenio in chiusa degli atti ed alla fine dello spettacolo. La signorina Cucini si ebbe applausi a scena aperta dopo l'aria „Oh Aprile foriero" ed approvazioni vivissime alle vibranti frasi del duetto d'amore dell'atto secondo.

Seguì poi, gustato ed applaudito, il ballo *Coppelia* che procurò calorosi battimani alla graziosa ed instancabile signorina Mauri.

* Anche lo spettacolo diurno ebbe ottime accoglienze, e la pleiade di bimbi che vi assisteva, si divertì un mondo applaudendo e sbellicandosi dalle risa ai giocondi tiri che *Coppelia* gioca al vecchio Coppelius.

Il ballo era preceduto dalla sinfonia del *Guglielmo Tell* e dalla marcia di *Rakoczy* di Berlioz, eseguite entrambe dall'orchestra diretta dal maestro Gallone, con slancio e colorito. Dell'*allegro* della sinfonia si volle la replica.

* Questa sera riposo. Martedì *Sansone e Dalila* e ballo *Coppelia.*

* *Apprendiamo che la Direzione teatrale ha ricevuto un telegramma che annunzia per martedì l'arrivo del maestro Umberto Giordano, che assisterà il Mingardi nella concertazione della Siberia, che si spera potrà andare in scena sabato.*

Filodrammatico. Il pubblico numeroso di iersera prodigò infiniti applausi alla Vitaliani che, com'è noto, interpreta *Maria Stuarda* con vera potenza tragica, supplendo alle mancanze di grandi mezzi naturali con un'arte e un'intelligenza veramente superiori. Recentemente Gemma Ferruggia in un suo studio critico su questa attrice scriveva che nessuna attrice in Italia, dopo la Duse, possiede tanta attitudine al genere tragico; infatti la Vitaliani, accoppiando la sincerità delle espressioni allo studio del personaggio e alla chiarezza limpida nella dizione del verso, riesce a persuadere ed a commuovere. Dopo la scena di *Maria Stuarda* con *Elisabetta, regina d'Inghilterra,* le ovazioni al suo indirizzo furono lunghe e calorosissime. La signora Lugo, Carlo Duse, il Pittei e il Grisanti formarono un lodevole contorno. Visto il grande successo di ieri, oggi *Maria Stuarda* si replica.

Fenice. Teatro affollato ieri alla *matinée* datasi dalla compagnia Vitaliani con *Suor Teresa* il vecchio dramma romantico di Luigi Camoletti. La Vitaliani ebbe grandi acclamazioni.

Politeama Rossetti. Ieri moltissima gente ad ambedue le rappresentazioni, specialmente alla diurna.

Oggi serata umoristica a beneficio dei clowns Nava, Medini, Cireni e Guido, i quali si produrranno in nuove scene comiche ed esercizi ginnastici. In chiusa dello spettacolo altra replica della *Caccia al cervo.*

Mercoledì ultima *matinée* dedicata ai bambini.

Concerto Becker. Ricordiamo che questa sera alle 8.15 precise nella sala della Società Filarmonico-Drammatica, il celebre violoncellista Ugo Becker darà l'annunciato concerto, cui coopererà il rinomato pianista Lazzaro Uzielli.

Dato che, ben di rado, si presenta l'occasione di sentire un violoncellista del valore del Becker, è lecito di attendersi un grande concorso di pubblico.

Concerto di beneficenza. Rammentiamo che stasera alle 8.30, al teatro Goldoni, si darà l'annunciato concerto a beneficio dei coristi non assunti al Verdi. Il programma ha subito il mutamento di un pezzo: anzichè il Notturno di Beethoven sarà eseguito quello di Henselt.

Concerto Herites. Mercoledì 16, alle 8 pom., nella sala Schiller, la violinista signorina Maria Herites, allieva del prof. Sevcik di Praga, darà un concerto col programma seguente:

1. Saint-Saëns: Introduzione e rondò capriccioso. — 2. *a)* Tschaikowsky: Serenata melanconica, *b)* D'Ambrosio: Mazurca, *c)* C. Moor: Adagio cantabile. — 3. Wagner Wilhelmy: Walter's Preislied. — 4. Wienawski: Carneval Russe. — 5. Paganini: Moisè, Variazioni.

SPETTACOLI.

TEATRO VERDI - Stagione d'opera. - Riposo
TEATRO FILODRAMMATICO - Ore 8. Compagnia drammatica Vitaliani. «Maria Stuarda» trag. in 5 atti di F. Schiller.
TEATRO GOLDONI - Ore 8. Concerto vocale-istrumentale.
POLITEAMA ROSSETTI. - Compagnia equestre Gatti e Manetti. Ore 8. (Turno A) Spettacolo variato.

Marina e Navigazione.

Movimento nel porto.

Arrivarono ieri nel nostro porto i pir. lloyd. „Dalmazia" da Costantinopoli e Fiume con 7 pass., „Venus" da Venezia con 37, „M. Valeria" da Sciangai scali e Calcutta con 4 pass., il pir. ital. „Agrumaria" da Catania; il pir. a.u. „Mathias Kiraly" da Valenza e Bari con 22 pass.; il pir. germ. „Roma" da Amburgo e Tunisi; e il pir. ellen. „Saffo" da Pireo e Corfù con 63 passeggeri.

— Partì il pir. lloyd. „Ettore" per Fiume scali della Grecia Costantinopoli e Braila.

6 Marzo.

Da GORIZIA.

— Unione dei Giovani friulani. Questa Società terrà martedì 15 corr. alle 7 pom. nella sede sociale (Hotel Union in via Teatro) il congresso generale ordinario. All'ordine del giorno stanno le relazioni virtuale e finanziaria e l'elezione della nuova direzione per l'anno 1904.

— Mercato. Il 16 corr. si terrà qui la rinomata fiera di Sant'Ilario che durerà otto giorni.

Da ROVIGNO

— Per furto in chiesa. Antonio Toneich fu Matteo, giornaliero, d'anni 23, da Gimino, il 2 dicembre rubò dalla cappella „Madonna del mare" sulla strada regionale da Gimino a Sanvincenti due quadri e altri due quadri alcuni giorni prima da una cappella esistente sulla strada regionale da Pisino a Gimino; carpì l'8 ottobre a Dignano, dicendosi incaricato da altri, ad Antonio Bunder alcune pezze di tela e del refe del valore di cor. 60,36; inoltre ritornò a Pola malgrado la nozione che lo sfrattava da quella città. Per tutto ciò fu processato per truffa, per furto e per contravvenzione di sfratto. E' un pregiudicato: fu condannato quattro volte per furto, due delle quali per crimine. La Corte lo condannò a sedici mesi di carcere duro inasprito con un digiuno ogni secondo mese. Contemporaneamente fu dichiarato passibile della sorveglianza della polizia dopo scontata la pena. Aveva rinunciato al difensore.

Assieme a lui e in base a sua diretta incolpazione, era accusata del furto in chiesa Fosca Puttigna di Marino, giornaliera, d'anni 29, da Pola, già punita per furto. Ma poi ritrattò l'incolpazione ed essendo questa risultata infondata anche da altre emergenze processuali, la Puttigna fu mandata assolta. La difendeva il notaio cav. Rismondo.

La Corte era composta dal cons. de Kümmerlin quale presidente e dai cons.i Harabaglia e dott. Devescovi e dall'agg. Ventrella quali giudici.

Da MOMIANO.

— Nomine e trasferimenti. Ai primi di questo mese il maestro dirigente, di qui, Giacomo Coslovich, fu trasferito, dietro sua domanda, in qualità di maestro di II categoria presso la scuola popolare maschile di Buie; e a succedergli nel posto di Momiano fu destinato il sig. Antonio Baucher, fin qui maestro dirigente della scuola popolare mista di Grisignana.

SCIARADA.

Uno è nota musicale,
Corso d'acqua il mio *finale,*
Una stella il mio *totale.*

Spiegazione del giuoco precedente:
OBOLO.

Composto coi caratteri della Tipografia Augusto Levi
STAMPATO E EDITO DALLO STABILIMENTO EDITORE DEL GIORNALE „IL PICCOLO"
REDATTORE RESPONSABILE AUGUSTO ROCCO
Trieste

Le Famiglie **Fonovich-Mingotti,** addoloratissime, partecipano agli amici, anche a nome degli altri congiunti, l'avvenuto decesso del loro caro

GIOVANNI FONOVICH.

Il trasporto dell'amata salma seguirà lunedì 14 corr., alle 3 pom., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 26 di via Lorenzo Gatteri.

TRIESTE, 13 Marzo 1904.

Si prega di tenere il presente quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa Zimolo, Corso 43.